Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 5

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

42ª seduta: mercoledì 26 novembre 2008

Presidenza del presidente D'ALÌ
indi del vice presidente MONTI

IN 0159
TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE:
– D'ALÌ . . . . . *Pag.* 3
– MONTI 8, 10
DELLA SETA *(PD)* 7
* LEGNINI *(PD)* 9
MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare* . . 3, 8

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Presidenza del presidente D'ALÌ

I lavori hanno inizio alle ore 16.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00341, presentata dai senatori Della Seta e Carofiglio.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. In riferimento all'atto di sindacato ispettivo n. 3-00341, presentato dai senatori Della Seta e Carofiglio, si rappresenta che la complessa realtà industriale dello stabilimento siderurgico ILVA di Taranto è da anni oggetto di una serie di attività svolte dal Ministero dell'ambiente, in coordinamento con le amministrazioni locali, finalizzate a favorire l'attuazione di interventi di miglioramento ambientale da parte dell'azienda.

Data la particolare condizione dell'area tarantina, dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale con deliberazione del Consiglio dei ministri del 30 novembre 1990, e rientrante all'interno di un sito di interesse nazionale (SIN), già in data 15 novembre 2005 è stata istituita, con provvedimento del Ministro *pro tempore*, un'apposita segreteria tecnica per l'esame delle azioni intraprese dall'ILVA per l'adeguamento degli impianti alle migliori tecniche disponibili, in adempimento agli impegni assunti in precedenti atti di intesa sottoscritti con le amministrazioni locali.

Il 28 febbraio 2007 l'ILVA ha presentato domanda per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), contenente il piano degli interventi per l'adeguamento dello stabilimento siderurgico alle migliori tecniche disponibili.

Tenuto conto delle criticità dell'intera area industriale, il Ministero e la Regione Puglia hanno ritenuto necessario procedere alla definizione di un accordo di programma, ai sensi dell'articolo 5, comma 20, del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, per il rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali agli impianti coinsediati nella zona industriale di Taranto e Statte (ILVA S.p.A., EDISON S.p.A., ENIPOWER S.p.A., ENI S.p.A., Cementir Italia s.r.l, SANAC S.p.A. e AMIU Taranto S.p.A.).

L'accordo è stato sottoscritto in data 11 aprile 2008 dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dal presidente della Regione Puglia e da rappresentanti del Ministero dell'interno, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero della salute, della Provincia di Taranto, del Comune di Taranto, del Comune di Statte, dell'APAT, del-

l'ARPA Puglia e dalle società interessate. Esso prevede la conclusione delle attività per il 15 marzo 2009, data entro la quale, acquisite le determinazioni degli organi istruttori e considerate le osservazioni del pubblico, dovranno essere rilasciate le singole AIA.

In tale ambito, è stato istituito un comitato di coordinamento, costituito da rappresentanti delle amministrazioni e degli enti firmatari, nonché da esperti provenienti da enti di ricerca e altri organismi, con lo scopo di coordinare le istruttorie tecniche parallelamente svolte dalla commissione AIA-IPPC e dagli uffici regionali o provinciali, nonché di coordinare la raccolta e l'analisi dei dati storici e conoscitivi del territorio e dell'ambiente dell'area industriale di Taranto e Statte. A seguito dell'attività di raccolta dei dati, il comitato, in base alle specifiche competenze tecniche e scientifiche degli enti e delle amministrazioni coinvolte, si esprimerà sulla loro utilità e pertinenza per l'individuazione delle criticità dell'area e delle relazioni di dette criticità con le emissioni inquinanti derivanti dalle attività industriali.

Già nell'ambito dei lavori della citata segreteria tecnica era emersa la problematica relativa alle emissioni di diossine e furani dall'impianto di agglomerazione dello stabilimento; nel rapporto conclusivo della segreteria tecnica del 5 dicembre 2006 si raccomandava, infatti, all'ILVA di presentare, «in sede di domanda di AIA, uno studio organico relativo alle emissioni di diossine e furani dall'impianto di agglomerazione dello stabilimento, nonché la proposta di eventuali interventi per la riduzione di tali sostanze».

Tra gli interventi proposti nella domanda di AIA non era indicato alcun intervento atto a ridurre le emissioni convogliate di diossine e furani dall'impianto di agglomerazione, ma l'azienda si impegnava ad intraprendere una fase di studio volta alla valutazione di tali emissioni; eventuali interventi sarebbero stati adottati in base agli esiti di tali studi e ai risultati di separate campagne di monitoraggio che l'ILVA e l'ARPA Puglia avrebbero avviato parallelamente sulla base di protocolli condivisi. Tali aspetti sono stati affrontati con particolare interesse nell'ambito delle attività del sopra illustrato accordo di programma «Area industriale di Taranto e Statte».

Nel programma aggiornato degli interventi, trasmesso dall'ILVA il 5 giugno 2008 nell'ambito delle attività del comitato di coordinamento, è stato inserito il progetto del cosiddetto impianto urea per l'abbattimento delle emissioni di diossine mediante l'aggiunta di urea nel materiale sulle linee di agglomerazione. Tale impianto, sulla base delle sperimentazioni effettuate, sostanzialmente dimezzerebbe, quando messo in esercizio, l'attuale valore in concentrazione delle emissioni di diossine dal camino E312 dell'impianto di agglomerazione, attestandosi su un livello inferiore a 3,5 nanogrammi per normal metro cubo in tossicità equivalente, come risulta dalle campagne di rilevazione appositamente effettuate dall'ARPA Puglia.

Il 5 agosto 2008 l'ILVA ha trasmesso al Ministero dell'ambiente lo «studio di fattibilità dell'impianto urea di abbattimento PCDD/F» (diossine e furani), precisando che i tempi tecnici strettamente necessari alla

realizzazione erano pari a sette mesi, a decorrere dalla data di rilascio del prescritto permesso a costruire da parte del Comune di Taranto. Parallelamente l'azienda anticipava, al 15 novembre 2008, la programmazione per l'avvio delle attività per la redazione dello studio delle interazioni delle emissioni del camino E312 sull'area esterna allo stabilimento, in precedenza previsto per giugno 2010.

In tale ambito, si evidenzia che le attività del comitato di coordinamento hanno favorito lo svolgimento delle attività di verifica di competenza relative alle attività di caratterizzazione e bonifica delle aree del sito di interesse nazionale, consentendo di pervenire, in data 13 ottobre 2008, ad uno specifico atto che consente l'utilizzo delle aree rientranti nel SIN per la realizzazione delle opere proposte per l'adeguamento alle *best available techniques* (BAT), nella domanda di AIA, tra cui rientra il citato impianto urea.

La richiesta del permesso di costruire l'impianto urea è stata presentata l'11 settembre 2008 dall'ILVA allo sportello unico attività produttive del Comune di Taranto. A tutt'oggi il Comune non risulta aver rilasciato tale permesso.

Riguardo alla legislazione di settore, si evidenzia che non esiste alcuna direttiva o regolamento della Commissione Europea che preveda limiti per le emissioni di diossine dagli impianti di agglomerazione. La direttiva comunitaria n. 1 del 2008 in materia di IPPC prescrive, piuttosto, l'applicazione delle migliori tecniche disponibili agli impianti industriali.

Il protocollo di Aarhus, oggetto della decisione del Consiglio dell'Unione europea n. 259 del 19 febbraio 2004, ribadisce le indicazioni che verranno descritte in seguito, ponendo l'obbligo dal 2014 di imporre ai gestori nazionali da parte degli Stati aderenti le migliori tecniche di riduzione dell'emissione di diossine e furani associati per gli impianti di agglomerazione. In tale protocollo, pertanto, i limiti specifici sono dettati soltanto con riferimento agli impianti di incenerimento, mentre per gli impianti di agglomerazione esso costituisce un valore indiretto di *performance* collegato all'adozione delle più efficienti tra le BAT previste.

Alcuni Stati europei hanno fissato limiti di emissione per tali impianti nella loro legislazione nazionale che, tuttavia, non discendono da una specifica normativa comunitaria.

A livello nazionale, ad eccezione del limite previsto per le emissioni in atmosfera dagli impianti di incenerimento, conforme a quello indicato dalla direttiva europea, per gli impianti industriali il limite per le emissioni di diossine in vigore in Italia sin dal 1990, confermato dal decreto legislativo n. 152 del 2006, è pari a 10.000 nanogrammi per normal metro cubo, riferito a tutti i 210 composti e non solo ai 17 tossici cui fanno riferimento l'attuale letteratura scientifica e le norme tecniche di settore. Tale limite non è quindi direttamente confrontabile con i valori di riferimento correntemente utilizzati per tali inquinanti.

Per gli impianti soggetti alla disciplina IPPC è inoltre necessario considerare le prestazioni delle migliori tecniche disponibili, individuate in base a specifici documenti tecnici sia comunitari (BREF-BAT *Reference*

document, elaborati per conto della Commissione europea dall'ufficio IPPC di Siviglia), sia nazionali (linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, tra cui quelle relative all'industria siderurgica emanate con il decreto del 31 gennaio 2005). Ogni BAT è associata a possibili prestazioni dell'impianto espresse, ad esempio, come intervalli di valori di emissioni inquinanti. Tali valori di emissione non costituiscono valori limite di per sé vincolanti in quanto le prestazioni delle BAT sono strettamente collegate alle modalità concrete di applicazione delle stesse nei singoli impianti e valutate nell'ambito delle istruttorie AIA.

Con riferimento specifico alle BAT previste per gli impianti di agglomerazione, i valori di emissione di diossine associati sono, in condizioni normali, comprese nell'intervallo 0,1-1 ng (I-TEQ)/Nm^3 (nanogrammi per normal metro cubo), di cui si ribadisce il fatto che non costituiscono valori vincolanti, con riferimento ai soli 17 composti tossici della diossina. Nella revisione di febbraio 2008 del BREF relativo al settore siderurgico, è descritta anche la tecnica che prevede l'aggiunta di composti dell'azoto (come l'urea) nel materiale alimentato sulle linee dell'impianto di agglomerazione, indicando per essa un'efficienza tipica di riduzione di PCDD/F (diossina e furani) del 40–60 per cento.

In merito alle specifiche richieste contenute nell'atto ispettivo, e dato il quadro di riferimento sopra illustrato, si evidenzia che il Ministero ha già avviato approfondimenti sui reali livelli di inquinamento dovuti all'attività dello stabilimento siderurgico, nell'ambito prima della segreteria tecnica del 15 novembre 2006 e poi dell'accordo di programma «Area industriale di Taranto e Statte» dell'11 aprile 2008. Solo a conclusione dei lavori del comitato di coordinamento per l'attuazione dell'accordo le autorità competenti potranno compiutamente valutare le eventuali necessità di integrazione del quadro conoscitivo ambientale dell'area, al fine di pervenire alla predisposizione di un apposito piano operativo che definisca attività, oneri e ruoli per l'esecuzione di studi e indagini da svolgere secondo protocolli condivisi e in maniera tale da ottenere dati coerenti con il quadro normativo di riferimento. Tutti i dati raccolti sono via via resi disponibili al pubblico per la consultazione tramite apposito sito *web* del Ministero.

Con riferimento alla possibilità di modificare i limiti di emissione degli inquinanti, si ricorda che il disegno di legge n. 1078, presentato presso il Senato della Repubblica il 6 ottobre 2008, recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (Comunitaria 2008), stabilisce all'articolo 9 che il Governo è delegato ad adottare un decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria ambiente, assicurando, attraverso le opportune modifiche, la coerenza della parte quinta del decreto legislativo n. 152 del 2006 inerente la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera con il nuovo quadro normativo in materia di qualità dell'aria.

Nell'ambito dell'esercizio di tale delega potranno essere effettuate le opportune valutazioni in ordine alla modifica dei vigenti limiti, che ovviamente terranno nel massimo conto gli aspetti di tutela della salute e dell'ambiente nell'ambito delle possibilità di riduzione previste dall'applicazione delle BAT.

Già nel breve termine, comunque, nell'ambito del provvedimento di AIA, saranno fissati alcuni limiti di emissione per i diversi inquinanti in base alle valutazioni effettuate, in fase di istruttoria, dalla competente commissione sugli interventi proposti dall'azienda. Tali valutazioni saranno effettuate anche sulla base dei valori associati alle migliori tecniche disponibili riportati nei citati documenti di riferimento nazionali e comunitari, oltre che su particolari esigenze derivanti dall'accertamento di specifiche criticità ambientali dell'area e nel rispetto delle vigenti normative.

Presidenza del vice presidente MONTI

DELLA SETA *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Menia per la sua consueta disponibilità e cortesia, ma non sono soddisfatto della risposta. Avrei gradito una risposta anche più breve ma dai toni meno formali, che soprattutto affrontasse il gravissimo e ben noto conflitto tra il Governo nazionale e la Regione Puglia intorno ad un impianto industriale, l'ILVA di Taranto, che emette 90 il per cento di tutta la diossina emessa in Italia e il 9 per cento di tutta la diossina emessa in Europa, con inevitabili ed indiscutibili ripercussioni di natura ambientale e soprattutto sanitaria.

Da molti anni, infatti, la comunità locale e i cittadini lamentano l'aggravarsi di problematiche di carattere sanitario, come testimoniato dai tanti dati epidemiologici finora raccolti. Il problema ambientale, certamente grave in senso astratto, produce gravi e permanenti effetti sulla salute dell'intera popolazione di Taranto.

A fronte di questo problema, mentre nelle ultime settimane la Regione Puglia ha cercato di farsi carico della tutela del diritto alla salute dei propri cittadini, il Ministero dell'ambiente sembra voler anteporre l'interesse assolutamente legittimo, ma a mio avviso meno preminente, dell'imprenditore che gestisce l'impianto oltre che le possibili ripercussioni in termini di occupazione alla necessità di garantire un'adeguata tutela della salute dei cittadini.

Attualmente le emissioni dell'ILVA si collocano intorno ai 5-6 nanogrammi per metro cubo, un livello dunque molto superiore a quello che in media si registra nel resto dell'Italia. Cito il caso, certamente noto al Sottosegretario, relativo alla ferriera di Servola presso Trieste. Sulla base di un semplice atto amministrativo – dunque non una norma regionale – l'acciaieria Lucchini è stata vincolata a ridurre a 0,4 nanogrammi per metro

cubo la concentrazione di diossina. Nel giro di due anni, a seguito di notevoli investimenti, ha realizzato tale obiettivo. Sottolineo che anche in termini di qualità industriale del processo la realtà della ferriera è molto distante da quella di Taranto.

Rispetto al momento in cui ho presentato l'interrogazione sono intervenute alcune novità. In particolare, l'amministrazione regionale pugliese ha messo in campo un disegno di legge regionale che porterebbe anche nel caso del territorio pugliese a 0,4 nanogrammi per metro cubo il limite relativo alle concentrazioni di diossina rispetto alle emissioni prodotte dagli impianti industriali. Mi piacerebbe conoscere la risposta del Ministero dell'ambiente nel caso in cui il disegno di legge regionale immaginato dalla Regione Puglia trovasse in tempi relativamente rapidi concreta applicazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00078, presentata dai senatori Legnini e Della Seta.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. In merito a quanto indicato nell'interrogazione n. 3-00078 presentata dai senatori Legnini e Della Seta, come essi stessi hanno evidenziato, contro l'istituzione del parco, nel maggio 2002 la Regione Abruzzo aveva adito la Corte costituzionale per dichiarazione di illegittimità costituzionale della norma, in quanto lesiva delle prerogative e delle attribuzioni della Regione. La Suprema Corte poi, con sentenza n. 422 del 7 ottobre 2002, ha dichiarato la non fondatezza della questione.

Ebbene, nel gennaio 2003, è stato riavviato il procedimento, che si è dovuto subito sospendere in considerazione del permanere della contrarietà della Regione e dell'imprescindibilità dell'intesa con la stessa per pervenire all'istituzione.

Nel settembre 2006 l'attività è stata ripresa con un incontro del Ministro *pro tempore* con i rappresentanti della Regione Abruzzo che, facendo seguito a quanto concordato, nell'ottobre 2006 ha richiesto l'avvio formale del procedimento istitutivo, avvenuto in data 19 dicembre 2006, con nota indirizzata a tutti gli enti e le amministrazioni interessate, invitando la Regione a presentare una proposta di perimetrazione del parco, concertata con gli enti locali interessati.

In data 6 febbraio 2007, in una riunione presso il competente assessorato regionale, è stata presentata una proposta di legge regionale avente ad oggetto: «Disposizioni urgenti per la tutela e la valorizzazione della Costa teatina». L'istituendo parco era composto dalle riserve regionali esistenti e da due di contestuale istituzione, che ne definivano la perimetrazione.

In tale sede, è stato espressamente richiesto che il provvedimento regionale non interferisse né rallentasse il procedimento istitutivo del parco nazionale, appena ripreso, ed è stato quindi concordato che i Comuni elaborassero e trasmettessero alla Regione concrete proposte di perimetrazione del parco nazionale, relativamente al proprio territorio, con l'evi-

denza delle problematicità connesse alla presenza o alla previsione di attività impattanti sull'ambiente, fissando per tale presentazione il termine della prima metà del marzo 2007.

Non avendo più ricevuto notizie in merito alle proposte che avrebbero dovuto essere presentate dai Comuni ed avendo intanto la proposta di legge regionale sopra citata compiuto il suo *iter* (in data 18 aprile 2007 sul bollettino ufficiale della Regione Abruzzo n. 22 è stata pubblicata la legge regionale 30 marzo 2007, n. 5, recante «Disposizioni urgenti per la tutela e la valorizzazione della Costa teatina»), sono stati sollecitati urgenti riscontri alla Regione nel mese di dicembre 2007.

Nel mese di gennaio 2008 la Regione Abruzzo ha sollecitato i Comuni a trasmettere le determinazioni consiliari sulla proposta di perimetrazione del parco nazionale e in merito solo un Comune ha adempiuto in tal senso nel mese di aprile.

Di tale sollecito, la Direzione per la protezione della natura del Ministero dell'ambiente, competente per materia, è stata destinataria solo per conoscenza e non ha ricevuto dalla Regione Abruzzo la predetta proposta di perimetrazione, evidentemente inoltrata solo agli enti locali.

Il Ministero, a questo punto, si farà parte attiva per addivenire ad una giusta intesa con la Regione, nel rispetto delle proprie prerogative e competenze.

Ora, con riferimento all'indirizzo del Governo sulle aree protette, è di tutta evidenza che si esprime la massima attenzione alla definizione di aree che mirino a valorizzare e a tutelare il patrimonio naturale esistente, tanto che sono in corso numerose istruttorie in tal senso; è altrettanto vero, però, che con riferimento alle modalità di gestione si intende studiare ed elaborare gli strumenti più idonei e confacenti al raggiungimento dell'obiettivo indicato.

LEGNINI *(PD)*. Ringrazio il rappresentante del Governo per gli elementi informativi forniti. Per la verità, l'inconcludenza della procedura – come è stato correttamente riferito – si protrae almeno dal 2003. Esiste una legge del 2001 che istituisce un parco nazionale, ma oggi, nel 2008, questo parco non è istituito, con tutto ciò che ne consegue.

Posso comprendere qualche resistenza da parte dei Comuni, ma l'interrogazione a mia firma era finalizzata a verificare l'orientamento del Ministero, che – se non ho compreso male - è volto a procedere all'istituzione di questo parco. Invece, nella XV legislatura (2001-2006), il Ministero aveva un orientamento diverso, perché aveva deciso di non procedere. Infatti, l'impulso al procedimento è stato ripreso solo nel 2006, peraltro a seguito di un'analoga interrogazione da me presentata, all'esito della quale sono stati avviati quegli atti cui si fa riferimento nella risposta del rappresentante del Governo.

Sottolineo che tale territorio fortunatamente è rimasto pressoché integro. Su di esso insistono diverse riserve ed oasi naturali, istituite con legge regionale. Esiste un lungo tratto di ferrovia dismessa – un *unicum* sotto il profilo ambientale e delle risorse – che attende di essere recuperata, siste-

mata e restituita alla fruizione per finalità turistico-ambientali. Pertanto, l'istituzione del parco appare quanto mai urgente per le ragioni cui mi riferivo sia nell'interrogazione che nelle brevi considerazioni che sto svolgendo.

Prendo atto della posizione del Governo e mi auguro che si dia seguito al più presto alla definizione di un accordo con la Regione. Ritengo corretto che la Regione abbia sollecitato il coinvolgimento dei Comuni nella perimetrazione dell'area protetta; tuttavia la mancata risposta dei Comuni non può precludere né alla Regione né al Ministero la definizione di un perimetro provvisorio, individuato il quale si procederà nei modi previsti dalla legge quadro sulle aree protette attraverso la definizione del piano definitivo del parco, del piano di sviluppo socio-economico e quant'altro previsto della stessa legge quadro.

Mi ritengo, quindi, soddisfatto sia sotto il profilo informativo sia sotto il profilo della disponibilità manifestata dal Ministero, ma mi auguro che si dia corso alla procedura in modo concreto ed in tempi brevi.

PRESIDENTE. Ringrazio il rappresentante del Governo per la tempestività con la quale ha risposto alle interrogazioni.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

DELLA SETA, CAROFIGLIO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

sempre più spesso gli spaventosi dati relativi all'inquinamento di origine industriale che affligge la città di Taranto assurgono agli onori delle cronache. Studi e monitoraggi di soggetti pubblici, come l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) della Puglia, e di istituzioni scientifiche e universitarie danno un quadro sempre più allarmante dei livelli di inquinamento e dei loro effetti sulla salute dei cittadini;

Taranto ha due impianti, l'Ilva e la centrale elettrica ex-Edison, che si collocano al secondo e terzo posto nella «classifica» degli impianti industriali italiani che, con le loro emissioni di anidride carbonica, contribuiscono maggiormente all'aumento dell'effetto serra;

dati altrettanto abnormi riguardano le emissioni di inquinanti con dirette ricadute sull'ambiente e sulla salute a livello locale. La città ha infatti il primato italiano nelle emissioni in atmosfera di idrocarburi policiclici aromatici (Ipa), di diossina, di piombo, di mercurio, di benzene, emissioni quasi tutte concentrate nell'impianto Ilva;

la questione dell'Ilva è stata sollevata anche dalla trasmissione televisiva di «La7», «Malpelo», nella puntata del 23 ottobre 2008, nella quale sono state sottolineate le gravi ripercussioni che gli inquinanti provenienti dalla fabbrica hanno sulla salute dei cittadini e, in particolare, su anziani e bambini;

come riportato in un articolo del quotidiano «la Repubblica» del 26 ottobre 2008, il neo-nominato presidente della Commissione *Integrated Pollution Prevention and Control* (Ippc), incontrando l'Ilva e la Regione avrebbe sostenuto che le emissioni dell'impianto sono in regola, con ciò contraddicendo le valutazioni dell'amministrazione regionale e dell'Arpa Puglia;

la Commissione Ippc entro marzo 2009 dovrà esprimersi sul rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale (AIA) allo stabilimento siderurgico di Taranto;

la Regione Puglia ha chiesto a più riprese al Governo di imporre all'Ilva limiti di emissioni altrettanto rigorosi di quelli previsti dalle normative europee, e in particolare ha chiesto che il limite alle concentrazioni di diossina nell'aria scenda al di sotto di un nanogrammo per metro cubo;

l'Ilva ha effettivamente speso 300 milioni di euro per modernizzare gli impianti, e ciò finora ha consentito di ridurre le concentrazioni di diossina nelle emissioni da 7 a 3,5. Peraltro, l'Ilva ha presentato un piano di

interventi anti-inquinamento in cui il limite di 3,5 nanogrammi scatterebbe solo un anno dopo il rilascio dell'AIA;

un caso di riferimento per l'emissione di inquinanti in atmosfera si può considerare quello della Ferriera di Servola di Trieste che è stata autorizzata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia ad emettere un massimo 0,4 nanogrammi per metro cubo di concentrazione di diossina nelle emissioni;

la Regione Puglia ha fatto sapere che utilizzerà tutti gli strumenti a disposizione, compresa l'eventualità di varare una norma regionale *ad hoc*, per ottenere il rispetto del diritto alla salute di lavoratori e cittadini;

in un caso come questo, che mette in gioco la vita e la salute di migliaia di persone, è da respingere ogni tentativo di utilizzare il ricatto occupazionale per autorizzare l'Ilva a continuare impunemente ad avvelenare Taranto,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda avviare immediatamente un'indagine sui reali livelli di inquinamento addebitabili all'Ilva, essendo questa una questione troppo seria, che riguarda la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente, per ammettere leggerezze o disattenzioni;

se non intenda immediatamente procedere ad equiparare i limiti italiani relativi all'inquinamento da diossina ai valori più restrittivi in vigore negli altri Paesi dell'Unione europea;

se, vista la condizione di sofferenza ambientale che da anni colpisce la città di Taranto, non ritenga in ogni caso doveroso vincolare il rilascio dell'AIA al rispetto di tali più rigorosi limiti.

(3-00341)

LEGNINI, DELLA SETA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

in data 28 luglio 2006, nella XV legislatura, fu presentata a prima firma del senatore Legnini l'interpellanza 2-00041 relativa alla mancata istituzione del Parco nazionale «Costa teatina», nonostante fossero trascorsi oltre cinque anni dalla legge istitutiva dell'area protetta (legge 23 febbraio 2001, n. 93, recante «Disposizioni in campo ambientale»);

nella predetta interpellanza si chiedeva al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare quali iniziative urgenti intendesse adottare al fine di dare al più presto risposta ai Comuni interessati all'istituzione del Parco, in attuazione di quanto previsto da una legge del 2001 definendo, d'intesa con la regione Abruzzo, la perimetrazione e le norme transitorie in vista dell'adozione del decreto del Presidente della Repubblica;

il sottosegretario di Stato *pro tempore* per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Dettori, nella seduta n. 59 del 19 ottobre 2006, nel dare risposta all'interpellanza, precisò che la procedura per l'istituzione del Parco in oggetto era stata avviata, come previsto dall'articolo 8, comma 3, della legge 8 marzo 2001, n. 93, ma che era stata sospesa in pendenza del ricorso che la regione Abruzzo aveva presentato alla Corte costituzionale, in data 3 maggio 2002, per richiedere una dichiarazione

di illegittimità costituzionale di tale norma, in quanto ritenuta lesiva delle prerogative e delle attribuzioni della Regione stessa;

in seguito alla dichiarazione di infondatezza della questione di incostituzionalità della norma da parte della Corte costituzionale, intervenuta con sentenza n. 422 del 7 ottobre 2002, la Direzione per la protezione della natura del Ministero dell'ambiente aveva convocato una riunione, in data 16 gennaio 2003, al fine di avviare il procedimento amministrativo di istituzione del Parco nazionale in oggetto;

successivamente, in data 4 aprile 2003, la Direzione per la protezione della natura aveva inviato al Ministro dell'ambiente *pro tempore* una nota, nella quale era stata avanzata la possibilità di sensibilizzare la Regione a collaborare per l'istituzione del Parco, sottoponendogli alla firma una nota in tal senso, in considerazione del fatto che l'istituzione di un ente Parco nazionale, secondo lo schema normativo, non può prescindere dall'intesa con la Regione territorialmente interessata. Ogni attività tendente alla realizzazione del Parco cessava in tale data;

l'amministrazione regionale insediatasi nel 2005 si è interessata all'istituzione del Parco. Tale interesse non è stato mai riscontrato con gli enti locali sulla base di una perimetrazione possibile;

in data 6 settembre 2006 si è svolto nella sede ministeriale un incontro con i rappresentanti della regione Abruzzo, ed in particolare con l'assessore all'ambiente di questa. Nel corso della riunione è stato raggiunto un accordo in base al quale la regione Abruzzo avrebbe dovuto sottoporre al Ministero dell'ambiente una prima ipotesi di perimetrazione dell'area protetta, al fine dell'avvio del procedimento di istituzione del Parco nazionale;

premesso inoltre che:

in sede di risposta all'interpellanza, il Sottosegretario di Stato *pro tempore* per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare chiarì che il Parco non era stato ancora istituito per difetto di concerto tra la regione Abruzzo e il Ministero stesso, e che la procedura si sarebbe dovuta attivare di concerto tra la Regione e il Ministero, coinvolgendo gli enti e le popolazioni locali non soltanto nella fase istitutiva, quindi nella fase di perimetrazione (che peraltro non è semplice, trattandosi di un territorio urbanizzato e di una costa sulla quale insistono diversi centri urbani), ma anche nella fase di vita e di gestione del Parco;

era quindi intenzione del Governo riprendere e ridare vigore a una politica seria sulle aree protette, munendole delle risorse finanziarie che negli anni passati erano mancate e che avevano determinato un'asfissia gestionale degli enti medesimi, svuotandone le potenzialità non soltanto relativamente alle esigenze di tutela e di protezione della natura, ma anche per quel che riguarda il loro ruolo, finalizzato a dare impulso allo sviluppo dei territori interessati;

considerato che:

il Parco della Costa teatina costituisce un rilevante progetto ambientale che deve nascere con il consenso di tutti Comuni interessati, quali Ortona, San Vito Chietino, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Torino di

Sangro, Casalbordino, Vasto e San Salvo, nonché con l'apporto programmatico della Provincia di Chieti e della regione Abruzzo;

il Parco valorizzerà il litorale e potrà avere riflessi positivi, oltre che per la tutela, anche per lo sviluppo turistico ed economico ecocompatibili dell'area interessata;

l'istituzione del Parco è ancor più urgente in quanto, come ricordato nella citata interpellanza, le Ferrovie dello Stato hanno dismesso le aree di sedime del vecchio tracciato ferroviario, prospiciente la riva del mare, per destinarlo all'alienazione a terzi: aree che necessitano di particolare tutela, manutenzione e valorizzazione,

considerato, infine, che risulta che, successivamente all'incontro del 6 settembre 2006, la regione Abruzzo si sia attivata per definire la perimetrazione del Parco e che la possibilità di definire l'intesa sia in fase avanzata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda o meno, ed in quali tempi, definire l'intesa con la regione Abruzzo per l'istituzione del Parco nazionale della Costa teatina e, più in generale, quale sia l'indirizzo del Governo sull'istituzione di nuove aree protette.

(3-00078)

€ 1,00